



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 27 - N° 7 - EURO 1,00

LUGLIO 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

ACCONTENTIAMOCI DEL SOLE E DEL MARE

Sarà un'estate magra per Licata. La giunta ha approvato da poco lo schema di bilancio. Incombe lo spettro del commissario regionale ad acta. Nel PDL permane la spaccatura. Il balzello della spazzatura aumenterà del 39% senza che il servizio sia adeguato agli standard. Il rammarico dell'assessore al turismo Attisano. Infine D'Orsi e la barzelletta sull'aeroporto

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

E' partita ufficialmente già da qualche settimana l'Estate Licatese, una stagione che si annuncia più magra di quella, già magra, dell'edizione 2008, quando cioè Graci era arrivato al Comune fresco di elezione ed aveva trovato un ente immobilizzato dalla mancanza di un bilancio che, nonostante la giunta Biondi l'avesse licenziato da tempo, nessuno si era preoccupato di portarlo in Consiglio Comunale, seppur con qualche modifica. E quest'anno siamo davanti al medesimo cliché, ma con una differenza che, pur essendoci una amministrazione in carica, solo da qualche giorno la Giunta municipale ha potuto deliberare lo schema di bilancio preventivo che il Consiglio Comunale dovrà approvare (avrebbe dovuto farlo entro il 31 maggio) a tambur battente se non vuole che a farlo sia un commissario regionale ad acta.

a pagina 8

LICATA SENZA UFFICIO TURISTICO

a pagina 11 il servizio di Pierangelo Timoneri



Il lido balneare Miramare alla Poliscia

(foto A. Carità)

Non sono le belle e convincenti parole dei nostri politici a far muovere e a far sviluppare il fenomeno turistico che la nostra città desidera tanto che si realizzi, quanto azioni concrete, scelte coraggiose, coerenti e serie che mirano al turismo e all'accoglienza dei turisti.

Purtroppo e a malincuore, nonostante le esperienze negative delle precedenti estati e nonostante le nostre segnalazioni e le proposte, i nostri disappunti su come sono stati accolti i turisti, anche all'inizio di questa stagione continuiamo a notare che manca un

senso di accoglienza e di ospitalità e manca anche un semplice punto di informazione turistica utile al turista che, volentieri e con piacere, viene a Licata e non sa a chi rivolgersi per chiedere informazioni sulla città, dove andare e cosa visitare.

AREA MARIANELLO

Ultimo ricordo di un grande passato

di Roberto Di Cara

Quando la storia si ripete, spesso torna come una farsa. E così ci risiamo. Il presidente della provincia di Agrigento ha riaperto il balletto dell'aeroporto della Sicilia centro-meridionale rilanciando Piano Romano.

[...] Il fatto è che mentre il presidente della provincia rilancia sull'aeroporto a Piano Romano, Porto Empedocle viene indicata come sede del collegamento con Malta ed a Licata iniziano lavori edili all'interno dell'ex area industriale di Marianello.

a pagina 3

MORTI BIANCHE

Morire di lavoro nel terzo millennio

di Anna Bulone

Salvatore Vittorioso, 34 anni, il 28 gennaio presso il Petrolchimico di Gela, viene investito da un'esplosione; Gaetano Albo, 25 anni, il 3 luglio, nel giorno del suo compleanno, presso il ristorante Logico, rimane folgorato da una scarica elettrica. Due morti che si potevano evitare.

Lo stillicidio dei lavoratori continua, giorno dopo giorno, e la rassegnazione si sostituisce presto allo scoramento iniziale.

a pagina 8

LIBRI D'(A)MARE

Una biblioteca in spiaggia

di Ilaria Messina

Licata ha una biblioteca in spiaggia. La biblioteca comunale, in collaborazione con il gestore del lido Miramare di contrada Poliscia Antonio De Caro, ha messo a disposizione alcuni dei suoi volumi per la realizzazione dell'iniziativa culturale "La biblioteca in spiaggia: libri d'(a)mare".

a pagina 9

LA VEDETTA VA IN FERIE

Ci rivediamo a settembre

Dopo diversi anni riprendiamo l'abitudine di andare in ferie anche noi per un meritato riposo. Saremo nuovamente in edicola mercoledì 2 settembre.

Al rientro dalle ferie speriamo di raccontarvi più fatti concreti e positivi per la nostra comunità. Buone ferie e buone vacanze a tutti gli affezionati lettori ed inserzionisti.

la Direzione

Piano Regolatore Generale

"Nella Montagna turismo ricettivo e residenza stagionale"



La relazione dell'assessore all'Urbanistica arch. Di Franco, presentata al Consiglio Comunale a pag. 6

Licata Calcio

Lillo Terranova si è dimesso, la squadra consegnata al Sindaco



Persa ogni speranza per la D, si spera nell'Eccellenza

a pag. 17 Gaetano Licata

Vittorioso ed Albo due morti che si potevano evitare

MORIRE DI LAVORO NEL TERZO MILLENNIO

di Anna Bulone

Lo stillicidio dei lavoratori continua, giorno dopo giorno, e la rassegnazione si sostituisce presto allo scoramento iniziale.

Il 27 maggio 2009 il Presidente della Camera Gianfranco Fini, durante un convegno organizzato a Montecitorio su "Il lavoro che cambia", ha dichiarato quanto segue: "Questa agguerrita competizione internazionale si gioca sui costi e sulla produttività, ma anche sull'innovazione". Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha affermato: "Dalla crisi si deve uscire con una lezione salutare, ossia con il ritorno all'economia reale. Quanto alla sicurezza nei luoghi di lavoro: "Non si deve mai allentare l'attenzione, poiché i segnali che si mandano sono contraddittori". Noi italiani siamo ormai assuefatti ai rimpiazzamenti verbali che intercorrono tra i vari esponenti politici e i rappresentanti delle forze lavorative del Paese. Parole, semplicemente parole... La realtà di chi è costretto a svolgere la propria attività in condizioni di insicurezza, perché le aziende hanno alleggerito gli investimenti nella manutenzione, è cruda, difficile, cruenta, faticosa e spesso calpesta irrimediabilmente la dignità di coloro che prestano la propria opera. I lavoratori sono diventati invisibili, quasi scomodi, e la questione rimane ancora aperta.

Sono più di quattrocento dall'inizio dell'anno i martiri immolatisi per il lavoro, di essi trenta hanno perso la vita nel solo mese di giugno, in media più di un decesso al giorno. Questa strage silenziosa continua e, dopo lo sbigottimento e l'indignazione iniziale, cade nell'oblio, come tutte le tragedie annunciate, che colpiscono la gente comune. Qualcuno continua ancora a definirle "morti bianche", ma il termine è inappropriato, perché la morte porta un solo colore, il nero, quello del lutto e dello sconforto in cui precipitano i familiari, spesso lasciati soli a combattere contro il dolore e contro una burocrazia lenta e farragiosa.

Anche Licata ha pagato il suo caro prezzo, in termini di vite umane. Quest'anno due dei suoi Figli sono stati privati degli affetti, del loro futuro, due giovani esistenze spezzate.

Il 28 gennaio Salvatore Vittorioso, dipendente precario di 34 anni, venne investito dall'esplosione di un'apparecchiatura, presso il Petrolchimico di Gela. Lavorava per conto della Ecorigen, azienda che opera nel settore della rigenerazione dei catalizzatori e degli oli esausti. Vittorioso ha lasciato moglie e un figlio. All'indomani della sua scomparsa la scritta Zero Infortuni campeggiava trionfante su di un cartello all'ingresso del petrolchimico.

Il 3 luglio scorso alle 13,00 circa, nel giorno del suo compleanno, Gaetano Albo, 25 anni, è rimasto folgorato da una scarica elettrica, presso il ristorante Logico, dove lavorava, e a nulla sono valsi i soccorsi operati per rianimarlo dopo il ricovero presso l'ospedale locale San Giacomo d'Altopasso. Il magistrato della procura di Agrigento ha aperto un'indagine per far luce sull'incidente mortale e per risalire alle cause della potentissima scarica elettrica che non gli ha lasciato scampo, naturalmente il locale è stato sottoposto a sequestro. Gaetano Albo, secondo la ricostruzione dei carabinieri di Licata, stava pulendo un bancone frigorifero in una stanza attigua alla cucina, operazione questa condotta presumibilmente senza aver prima disattivato l'energia elettrica.

Gli organi inquirenti aspettano di visionare gli incartamenti che giungeranno dall'ispettorato del lavoro sulla sua posizione lavorativa per giungere alle conclusioni del caso. Attesi anche i risultati dei controlli sull'impianto elettrico installato all'interno del ristorante. Resta da capire se gli impianti fossero a norma e dotati delle adeguate misure di sicurezza.

Sarebbe utile focalizzare l'attenzione anche verso un fenomeno "nascosto", ma in forte relazione con le morti bianche. Sono, infatti, in aumento le malattie professionali che portano molto spesso all'invalidità permanente. Strano che i dati in questione non siano riportati in alcuna statistica ufficiale; non ritroviamo, infatti, da nessuna parte un elenco di decessi provocati da malattie contratte nei luoghi di lavoro e tanto meno quello relativo alle tantissime vittime di infortuni "meno gravi".

Discorso a parte merita il fenomeno del lavoro nero, posto in essere da molti datori di lavoro. Inutile negarlo, la sicurezza dei lavoratori, decantata con la Legge 626/1996 e il Dgls 81/2008, ha un costo e questo costo spesso non è sostenuto dalle imprese, né "incentivato" dallo Stato. Nessun incidente avviene per caso. Far emergere il lavoro nero è obbligo morale per ogni cittadino di questa Repubblica.

L'emersione dei lavoratori in nero è possibile utilizzando gli strumenti previsti dalla legge 296/2006 dai commi 1192 e seguenti, estinguendo i reati e le sanzioni previste e gli oneri accessori connessi alla denuncia e al versamento dei contributi e premi. Assumere legalmente conviene, perché in caso di controlli le sanzioni da pagare per la mancata messa in regola potrebbero essere 7 o 13 volte superiore ai costi d'assunzione.

ACCONTENTIAMOCI DEL SOLE E DEL MARE

continua dalla prima pagina

Un bilancio che, data l'evidente spaccatura all'interno del Pdl tra gli amici di Gentile e quelli di Alfano, farà sudare sette camicie al sindaco Graci prima di vederlo approvato. In ogni caso è certo che sarà un bilancio povero, di debiti da pagare e che potrà garantire solo gli stipendi ai dipendenti e forse gli oneri per il conferimento dei rifiuti alla discarica di Siculiana. Niente, dunque, spese per investimenti e per l'innovazione, ma solo tanti tagli e l'aumento di tanti balzelli, tra questi la Tarsu che aumenterà del 39%, percentuale necessaria, ha detto l'assessore al bilancio Gerlando Peritore, per adeguarla al 50% dell'intero costo del servizio, così come, peraltro, è previsto dalle norme vigenti. Verrebbe smentita, dunque, quella notizia giornalistica che voleva fissato al 160% l'aumento della Tarsu, notizie "sensazionali e tendenziose" che, secondo l'assessore Peritore, servono solo a creare allarmismo tra la gente e ad avvelenare il clima sociale a Licata che ha ben altre oggettive necessità, compresa la trasparenza nell'informazione, ci permettiamo di aggiungere.

E che avremo un bilancio di lacrime e di rigore lo ha confermato già l'assessore al turismo, Attisano, manifestando alla stampa tutto quanto il suo rammarico e precisando che le spese che sono state tagliate riguardano soprattutto quelle relative al suo assessorato (sport, turismo e spettacolo). Certamente i capitoli non sono stati del tutto azzerati e ciò lascia sperare che un "briciolo" di manifestazioni si possa fare, ma a partire da agosto, contrariamente a quanto era previsto nel cartellone da lui predisposto che aveva calendarizzato un lungo elenco di manifestazioni che dovevano partire già dal primo luglio per concludersi nel mese di settembre. Un Attisano, ormai rassegnato, che tuttavia speranzoso attende di sapere di quanto effettivamente potrà disporre, rispetto ai 28 mila euro previsti, per dar corso a qualche scampolo di spettacolo. E ironizzando lascia intendere che la cifra di 39 euro di cui la stampa aveva parlato non si discosta più di tanto dalle somme che effettivamente si trova a gestire. Tuttavia ha affidato il suo imbarazzo ad un comunicato stampa dello scorso 3 luglio che pubblichiamo a pagina 2. L'assessore Attisano conclude il comunicato con una polemica, ci pare di capire, che vela una elegante minaccia verso la giunta cui appartiene.

Cari lettori, visti dunque questi "lustrini di luna", mettiamoci tranquilli e guardiamo a questa estate così come abbiamo fatto sempre, confidando solo nel buon Dio, visto che gli uomini che ci governano non meritano la nostra fiducia, che ci regali un bel tempo e soprattutto un bel mare, ma confidando anche, con tutte le riserve che possiamo avere, che la Dedalo Ambiente ci garantisca almeno la pulizia delle spiagge e soprattutto confidando nel senso civico dei licatesi e dei forestieri che, nel prendere d'assalto i nostri arenili, abbiano rispetto della pulizia delle nostre spiagge. E che quel cartellone di spettacoli la giunta se l'attacchi dove vuole. Possiamo farne a meno. Prendiamo ulteriormente atto, però, della incapacità di questi signori di

garantire il minimo che una popolazione della parte più periferica d'Europa, soggetta alla incapacità e alle angherie della politica, una volta l'anno si possa aspettare. Speriamo sia almeno un'estate ordinata, senza il caos che siamo da sempre costretti a subire, con una viabilità controllata e con cassonetti che non puzzano sotto il solleone e soprattutto con delle serate senza frastuoni che perdurano sino a notte inoltrata. Chiediamo in sostanza quelle poche cose che una società civile pretende che i suoi amministratori le devono garantire e null'altro.

E intanto, "incredibili dictu", apprendiamo che la Dedalo Ambiente ha iniziato, potendo disporre da subito dei 70 mila euro erogati dalla Provincia Regionale di Agrigento, la pulizia degli arenili, limitatamente però a quelli della zona ovest che da Marianello va sino a Marina di Palma. Per gli arenili della parte orientale, dove già molti volontari si sono dati da fare, bisognerà attendere, non si sa sino a quando, l'intervento dei fondi della Protezione Civile. E' veramente una vergogna, dato che i bagnanti che decideranno di andare in questa zona dovranno convivere con tutte le sporcizie che le mareggiate di quest'inverno e il Salso hanno accumulato sulle spiagge.

Ma accantoniamo la pulizia delle spiagge e trasferiamoci nell'aula consiliare di Palazzo di Città e parliamo dell'approvazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche, una delle tante fatiche d'Ercole per il sindaco Graci nonostante sulla carta possa disporre di una maggioranza di 26 consiglieri comunali. Una seduta indimenticabile, per chi registra i fatti per raccontare la storia del nostro paese e dei nostri politici, che ha visto riecheggiare le pesanti contumelie prima del consigliere Angelo Rinascente e dopo del consigliere Gabriele Iapichino nei confronti dell'amministrazione. Soprattutto la seduta del 29 giugno ha messo in evidenza le lacerazioni della maggioranza che non ha consentito che si tenesse seduta quella sera nonostante il Consiglio Comunale venisse aggiornato ad ora per l'approvazione di uno strumento così importante e propeudeutico al bilancio preventivo. Piano che alla fine, nonostante non fosse stato adeguatamente illustrato né in commissione né in Consiglio, è stato approvato in seconda convocazione il 30 giugno con appena 14 voti favorevoli, 3 contrari e 3 astenuti. Una approvazione che ha creato pesanti reazioni da parte di un rilevante numero di consiglieri del Pdl che in più di un comunicato stampa, che invitiamo il lettore a leggere nelle pagine interne, hanno voluto informare la cittadinanza sul perché della loro contrarietà a tale Piano Triennale.

Uno strano episodio si è registrato, infine, durante la seduta del 29 giugno. All'ingresso del direttore di una testata giornalistica di una tv locale, seguito da una telecamera; sindaco, assessori e consiglieri della maggioranza hanno abbandonato, uno dopo l'altro l'aula consiliare per manifestare apertamente il loro dissenso nei confronti di quella emittente che a torto o a ragione li ha continuamente fustigati in maniera irrispettosa.

E mentre al Palazzo di Città si gioca alla politica, si incancreniscono alcune situazioni di cui la stampa

continua ad occuparsi: la recrudescenza degli attentati intimidatori, l'esasperazione dei produttori agricoli per la carenza di risorse idriche e per la impossibilità di poter utilizzare per l'irrigazione le acque reflue del depuratore, la perdita dell'autonomia del nostro ospedale che assieme a quello di Canicattì è stato accorpato dalla Regione Siciliana, nell'ambito della politica dei tagli nella Sanità, all'Ospedale San Giovanni Di Dio di Agrigento.

Ma se da una parte alla tracotanza dei malacarna la Benemerita ha risposto, nell'ambito dell'operazione "Lupo mannaro", assicurando alla giustizia alcuni malavitosi locali che con varie ed insistenti minacce volevano mettere le mani su una struttura balneare che avrebbero voluto trasformare in discoteca, dall'altra, dopo un incontro infuocato in Comune con gli operatori agricoli ed un summit dal prefetto per lo stesso motivo, pare che dal prossimo 25 luglio i reflui del depuratore potranno essere riutilizzati per irrigare le colture. Diciamo pare, perché nel paese di Pirandello quello che si promette oggi non si mantiene domani. E noi ci auguriamo che non sia così, altrimenti si rischia davvero uno scontro frontale non solo con i produttori ma anche con i loro dipendenti che verrebbero licenziati in mancanza del prezioso liquido assolutamente necessario per provvedere ad una ulteriore semina.

La ciliegina sulla torta di questo inizio d'estate focosa gliel'ha poi messa il presidente della Provincia Regionale di Agrigento, Eugenio D'Orsi, che, chissà per quale sfizio, nel momento in cui l'Enav ha detto di no all'aeroporto di Agrigento sulle colline di Racalmuto, nel momento in cui sa che nessuno altra località immediatamente vicina ad Agrigento ha i requisiti necessari per poter ospitare una aerostazione seppur per voli di medio raggio, e soprattutto nel momento in cui è venuto meno il feeling con l'imprenditore Moncada che da novello "paperone", non dell'indole parsimoniosa del personaggio di Walt Disney, si era impegnato di costruire un'avio superficie a sue spese per i bisogni di Agrigento, ecco che dal cappello del prestigiatore D'Orsi, nostro vicino di casa, credendo i Licatesi siano rimasti quei "babblicatisi" di tanti anni fa, ha tirato fuori il progetto per la costruzione di un aeroporto a Piano Romano di Licata. Le cose sono due o D'Orsi vuole prendersi giuoco della nostra città alla quale, nonostante i voti che ha avuto attribuito, ha negato un assessorato, oppure vuole utilizzare in maniera provocatoria e strumentale il progetto di Piano Romano, per il quale si spesero tanti milioni per continui piani di fattibilità, magari per costringere Moncada ad un atteggiamento più remissivo verso la politica, quella politica, figlia di una classe di uomini che per lotte ed interessi di campanile ha negato alla provincia di Agrigento quell'aeroporto che una legge del parlamento aveva previsto specificatamente nel 1971, ossia circa quarant'anni fa. Che la smettano, che non continuino a creare illusioni alla nostra gente e che i nostri politici locali abbiano la dignità di farsi rispettare e di farci rispettare. Da Agrigento non si volerà mai e noi, nei prossimi mesi, andremo a Comiso per volare verso le maggiori città italiane.

Calogero Carità